

in ricordo di

BRUNO GANZ

14 maggio – 4 giugno 2019

LuganoCinema93

CINEMA IRIDE Lugano | martedì – 20.30

14.5 | UN JUIF POUR L'EXEMPLE
Jacob Berger 2016

21.5 | GIULIAS VERSCHWINDEN
Christoph Schaub 2009

28.5 | VITUS
Fredi M. Murer 2006

4.6 | PANE E TULIPANI
Silvio Soldini 2000

Circolo del cinema Bellinzona

CINEMA FORUM 1+2 Bellinzona | martedì – 20.30

14.5 | THE WITNESS
Mitko Panov 2018
prima svizzera

21.5 | FORTUNA
Germinal Roaux 2018

28.5 | THE PARTY
Sally Potter 2017
prima ticinese

4.6 | PANE E TULIPANI
Silvio Soldini 2000

Circolo del cinema Locarno

GRANREX Locarno | lunedì e venerdì – 20.30

17.5 | UN JUIF POUR L'EXEMPLE
Jacob Berger 2016

20.5 | L'ETERNITÀ E UN GIORNO
Theo Angelopoulos 1998

24.5 | THE WITNESS
Mitko Panov 2018
prima svizzera

27.5 | THE PARTY
Sally Potter 2017
prima ticinese

Non è certo abitudine dei cineclub ticinesi quella di commemorare i defunti del mondo del cinema. Lo fosse, questa stagione sarebbe stata carica di omaggi alla memoria: Bernardo Bertolucci, Alexander Seiler, Claude Goretta, Agnès Varda... solo per citare i primi che ci vengono in mente. Abbiamo sempre preferito concentrarci sui vivi, riconoscendone il talento, e anche sui morti quando il loro nome e la loro opera fossero indelebilmente impressi nel grande libro della Storia del cinema. Del resto i Circoli del cinema di Bellinzona e di Locarno non hanno aspettato la morte di Bruno Ganz per dedicargli, una quindicina d'anni fa, una corposa retrospettiva ("Bruno Ganz – Tra parola e silenzio", 28 aprile-10 giugno 2003). In quell'occasione si era tentato di ripercorrere, attraverso una selezione di film, un po' tutta la sua carriera di attore cinematografico, a partire da *La marquise d'O...* di Eric Rohmer (1976) fino a *Epsteins Nacht* di Urs Egger (2002), senza tralasciare i film più famosi da lui interpretati come *Dans la ville blanche* di Alain Tanner (1982), *Der Amerikanischer Freund* (1977) e *Der Himmel über Berlin* (1987) di Wim Wenders, il *Nosferatu* (1979) di Werner Herzog e altri ancora.

Ma la morte (inaspettata, almeno per noi) del grande attore svizzero ci ha toccato in modo particolare e ci ha spronato, quasi spontaneamente e derogando alle nostre abitudini, a chiudere la nostra pro-

THE WITNESS Svizzera - Repubblica di Macedonia - Irlanda - Croazia 2018

regia: Mitko Panov; **sceneggiatura:** Mitko Panov, Wladyslaw Pasikowski, David Riker; **fotografia:** Piotr Jaxa; **montaggio:** Vladimir Grbevski. **Interpreti:** Bruno Ganz, Pádraic Delaney, Natasa Petrovic, Mirsad Ibisevic, Marthe Keller, Gary Whelan... **Produzione:** Francine Lusser, Gérard Monier, Igor Nola, Jean-Luc Ormières, Mitko Panov per Tipi'mages (CH)/Pirej Film (MK)/Samson Films (IE)/MP Filmska Produkcija/RTS/Teleclub AG.

v.o. inglese, serbo, croato; st. francese; colore; 113'

Al Tribunale internazionale dell'Aia è in corso ormai da anni il processo al colonnello Pantic, accusato di crimini contro l'umanità. Il problema è che nessuno osa testimoniare contro di lui, perché tutti sono terrorizzati all'idea di affrontare la collera di un uomo che, malgrado sia dietro le sbarre, gode ancora di un'influenza notevole nel suo paese. L'ausiliario di giustizia Vince Harrington (Pádraic Delaney), che conosce molto bene il caso Pantic, decide di partire per l'ex Jugoslavia alla ricerca del solo uomo capace di smascherare e accusare pubblicamente il colonnello. Quest'uomo è l'ex generale Nikola Radin (Bruno Ganz), testimone delle atrocità commesse da Pantic, che ha deciso di affrontare i suoi demoni interiori rifugiandosi tra le montagne dei Balcani. Contrariamente alle aspettative, il viaggio intrapreso da Harrington si trasforma in una caccia all'uomo alla ricerca di una verità che forse non sarà mai svelata. Il timido e in apparenza insicuro ausiliario di giustizia irlandese deve infatti fare i conti con le proprie paure affrontando una violenza alla quale non era certo preparato.

Lui stesso di origini macedoni, il regista Mitko Panov mette in scena un thriller (anche se il produttore Gérard Monier lo definisce piuttosto come un western) teso e [...] lodevole nel tentativo di parlare di quello che rimane dopo le atrocità della guerra. Da sottolineare in questo senso l'interpretazione di Bruno Ganz, che incarna con emozione e forza un uomo (l'ex generale Radin) devastato dai ricordi del conflitto dei Balcani, un uomo che cerca di fare i conti con le azioni commesse, con quello che avrebbe potuto ma anche non dovuto fare. (Muriel Del Don, in www.cineuropa.org)

FORTUNA Svizzera/Belgio 2018

regia: Germinal Roaux; **sceneggiatura:** Germinal Roaux, da un'idea originale di Claudia Gallo; **fotografia:** Colin Levêque; **montaggio:** Sophie Vercruyse, Jacques Comets; **suono:** Jürg Lempen, Emmanuel Soland, Roman Dymny. **Interpreti:** Kidist Siyum Beza, Bruno Ganz, Patrick D'Assumçao, Assefa Zerihun Gudeta, Yoann Blanc, Pierre Banderet... **Produzione:** Vega Production, Lausanne/Need Productions, Bruxelles/RTS, Radio Télévision suisse, Bern.

v.o. francese, amarico; st. francese e tedesco; bianco e nero; 106'

Fortuna, una ragazza etiope di 14 anni, è senza notizie dei genitori da quando è sbarcata sulle coste italiane. Accolta in Svizzera insieme ad altri rifugiati, l'adolescente si ritrova a passare l'inverno con una comunità di religiosi cattolici in un ospizio a oltre 2000 metri d'altitudine. Mentre aspetta che il suo destino venga regolarizzato dalle autorità elvetiche, Fortuna incontra Kabir, un rifugiato africano di 26 anni di cui si innamora perdutamente. La loro relazione si costruisce in segreto fino al giorno in cui Kabir scompare.

Costruito come una meditazione poetica, in uno splendido bianco e nero che ne moltiplica l'intensità, questo secondo lungometraggio del regista svizzero Germinal Roaux si configura come l'opposto di un film a tesi sulla crisi dei migranti e la situazione dei minorenni isolati [...] In una scena chiave, che separa il film in due parti, i monaci si riuniscono attorno al priore, interpretato da Bruno Ganz, per dibattere su una situazione alla quale i loro voti non li avevano preparati. A quelli che si interrogano sui limiti della loro tradizione di ospitalità quando questa arriva a minacciare ciò che è loro più caro, il silenzio e la solitudine, il superiore ricorda la vocazione incondizionata dell'accoglienza, ricordando loro che "una fede senza opere è morta". E la certezza di agire per il bene dell'altro è pure al centro del dilemma che oppone il priore all'educatore incaricato di trovare un avvenire per la ragazza. (Céline Rouden, in www.la-croix.com)

THE PARTY Gran Bretagna 2017

regia: Sally Potter; **sceneggiatura:** Sally Potter, Walter Donohue; **fotografia:** Aleksei Rodionov; **montaggio:** Emilie Orsini, Anders Refn. **Interpreti:** Timothy Spall, Kristin Scott Thomas, Patricia Clarkson, Bruno Ganz, Cherry Jones, Emily Mortimer, Cillian Murphy. **Produzione:** Kurban Kassam, Christopher Sheppard per Aventures Pictures/Oxwich Media.

v.o. inglese; st. francese; bianco e nero; 71'

Un appartamento, sette persone e mille segreti con altrettante bugie: il tutto nell'arco di una serata. È quanto accade a casa di Janet e Bill, pronti a ricevere gli amici più stretti per un party celebrativo: la donna è stata nominata ministro-ombra della salute per i laburisti. Mentre la moglie sembra pregustare la vittoria maneggiando tra i fornelli, il marito appare preoccupato e distratto. È sufficiente una sua confessione a scatenare fra gli ospiti un dirompente effetto domino.

La ricchezza linguistica di The Party inizia già dal titolo, squisito doppio senso in lingua inglese che l'italiano deve scindere fra "partito" e "festa". Il primo significato è il motivo per l'esistenza del secondo, quale celebrazione di una vittoria ottenuta senza scendere nei compromessi [...] A differenza di parecchi suoi film, The Party è una commedia, che vibra di arguzia e cinismo come da miglior manuale di humor britannico. Costruita su unità spazio-temporale e in tempo reale, si avvicina con evidenza ai canoni teatrali basandosi su un uso magistrale della parola. Non lontano da stile e tematiche di Harold Pinter, in realtà porta sullo schermo un testo completamente frutto del talento della Potter, che ha intessuto una raffinatissima sceneggiatura dove ogni elemento è "segno" funzionale al tutto, dunque essenziale ed indispensabile. Bruno Ganz interpreta Gottfried, un naturopata tedesco, compagno della cinica americana April, intima amica della padrona di casa. (Anna Maria Pasetti, in www.mymovies.it)

UN JUIF POUR L'EXEMPLE Svizzera 2016

regia: Jacob Berger; **sceneggiatura:** Jacob Berger, Aude Py, Michel Fessler, dal romanzo di Jacques Chessex; **fotografia:** Luciano Tovoli; **montaggio:** Sarah Anderson; **musica:** Manfred Eicher. **Interpreti:** Bruno Ganz, André Wilms, Aurélien Patouillard, Paul Laurent, Baptiste Coustenoble, Steven Matthews, Elina Löwensohn... **Produzione:** Ruth Waldburger per Vega Film/RTS/SSR.

v.o. francese; st. tedesco; colore; 73'

1942, l'Europa è in guerra. A Payerne, cittadina nella campagna svizzera che profuma di lardo, tabacco, latte e carne di pascolo, l'economia va male. Nelle strade si aggirano uomini dalle facce patibolari. I bar sono pieni di gente arrabbiata. Il garagista Fernand Ischi e i suoi compagni sognano di passare all'azione. La prossima fiera del bestiame della regione è fissata per giovedì 16 aprile. Arthur Bloch, mercante ebreo (Bruno Ganz), sarà sul posto. E quel giorno esploderà l'esempio.

Sebbene la Svizzera abbia da sempre goduto di uno statuto neutrale, le tenebre del nazismo hanno inevitabilmente fatto capolino anche nel suo bucolico territorio. Ed è così che, fedele ai suoi

grammazione della stagione 2018-2019 con un piccolo ma sentito omaggio alla sua arte interpretativa. Ognuno dei tre cineclub ha poi scelto in maniera del tutto autonoma i film da presentare. Se Lugano-Cinema93 ha optato per le sue partecipazioni in film svizzeri del nuovo millennio, i Circoli di Bellinzona e di Locarno si sono trovati concordi nel proporre le sue interpretazioni più recenti anche al di fuori dei confini nazionali, a cominciare da quel *The Witness* di Mitko Panov (2018) ancora inedito in Svizzera, senza dimenticare un altro film mai uscito in Ticino, *The Party* di Sally Potter. Bellinzona ha poi inserito *Fortuna* di Germinal Roaux (che non aveva trovato spazio nella rassegna "Un po' di cinema svizzero"), mentre Locarno, che invece l'aveva già programmato, ha scelto, come Lugano, *Un Juif pour l'exemple* di Jacob Berger. E i due Circoli chiuderanno con un classico già mostrato nella retrospettiva del 2003: *Pane e Tulipani* di Silvio Soldini a Bellinzona, che chiude anche il programma di Lugano, e *L'eternità e un giorno* di Theo Angelopoulos a Locarno.

Bruno Ganz ci mancherà, come mancherà a tutti quelli che amano il cinema, ma continuerà a vivere attraverso i film che ha saputo rendere indimenticabili con la sua umanità e la sua professionalità.

Michele Dell'Ambrogio, Circolo del cinema Bellinzona

ricordi d'infanzia, lo scrittore Jacques Chessex ci parla di un episodio atroce, per non dire bestiale, del quale è stato testimone (...). Ciò che colpisce nel film è il parallelo che Jacob Berger costruisce fra passato e presente. Come se volesse mettere in luce le pericolose similitudini fra la follia passata e la scottante attualità. Sebbene i personaggi rimangano ancorati al periodo nazista (i loro costumi così come il loro quotidiano riflettono una realtà passata), il presente si insinua in questa realtà attraverso piccoli ma significativi dettagli: le macchine, le divise dei poliziotti, le strade sono indubbiamente attuali. Quest'inaspettato scarto temporale rende palpabile un disagio che tutti noi percepiamo senza avere il coraggio di nominarlo. Fra chi fa finta di non vedere e chi guarda come stordito, l'omertà diventa un'abitudine perversa che sembra protrarsi da una generazione all'altra. (Giorgia Del Don, in www.cineuropa.org)

GIULIAS VERSCHWINDEN Svizzera 2009

regia: Christoph Schaub; **sceneggiatura:** Martin Suter; **fotografia:** Filip Zumbrunn; **montaggio:** Marina Wernli; **musica:** Balz Bachmann. **Interpreti:** Corinna Harfouch, Bruno Ganz, Stefan Kurt, André Jung, Teresa Harder, Max Herbrechter, Sunnyi Melles... **Produzione:** T&C Film AG, Zürich/SRF Schweizer Radio und Fernsehen, Bern/ SRG SSR/Teleclub AG, Zürich

v.o. tedesco; st. francese; colore; 87'

Giulia si appresta a festeggiare i suoi cinquant'anni. Turbata da questo temuto appuntamento, ha l'impressione di essere invisibile agli occhi degli altri e si vede persino scomparire. In autobus osserva i passeggeri, che la ignorano. Il film segue diversi personaggi, degli adolescenti di quattordici anni, alcuni ospiti di una casa per anziani che festeggiano gli ottant'anni di una di loro e ancora gli invitati di Giulia, che l'aspettano scherzando sui danni che l'età ha causato al loro corpo, alla loro memoria o al loro sonno. Procrastinando l'ora dei festeggiamenti, Giulia incontra un uomo (Bruno Ganz) che la invita per un bicchiere.

Sceneggiato da Martin Suter, Giulias Verschwinden è una commedia corale agrodolce sulla crisi della cinquantina ma anche sulla difficoltà di crescere, un film che si fa beffe dei cliché duri a morire sulle diverse fasi della vita. Il film è dedicato alla memoria del regista svizzero Daniel Schmid. (dal Catalogo del 62° Festival del film Locarno, 2009)

VITUS Svizzera - Francia 2006

regia: Fredi M. Murer; **sceneggiatura:** Peter Luisi, Fredi M. Murer, Lukas B. Suter; **fotografia:** Pio Corradi; **montaggio:** Myriam Flury; **suono:** Hugo Poletti; **musica:** Mario Beretta. **Interpreti:** Teo Gheorghiu, Bruno Ganz, Fabrizio Borsani, Julika Jenkins, Urs Jucker, Eleni Haupt. **Produzione:** Vitufilm/Hugofilm/FMM/SF/SSR SRG/Teleclub AG/Arte G.E.i.E.

v.o. svizzero tedesco; st. francese; colore; 122'

Genio della matematica e pianista virtuoso, Vitus, sei anni, è l'orgoglio dei suoi genitori, che in lui ripongono grandi speranze. Ma se quest'ultimi già lo immaginano esibirsi negli auditorium più prestigiosi, Vitus rifiuta di seguire un destino che non ha scelto. Il ragazzino troverà rifugio nel laboratorio del nonno (Bruno Ganz), un uomo eccentrico e tranquillo con cui condivide la passione per gli oggetti volanti e un assoluto desiderio di libertà.

In quest'ode alla diversità e alla musica, Fredi M. Murer, dopo Höhenfeuer (1985) e Vollmond (1998), torna al mondo dell'infanzia. Vicino ai suoi personaggi, ne capta sensazioni ed emozioni con delicatezza e poesia. Senza mai delimitare chiaramente la frontiera tra sogni infantili e vita quotidiana, Murer esprime la propria ammirazione per l'inesauribile energia dei bambini, per il loro anticonformismo e la loro spontaneità. (dal Catalogo del 59° Festival internazionale del film Locarno, 2006)

PANE E TULIPANI Italia - Svizzera 2000

regia: Silvio Soldini; **sceneggiatura:** Doriana Leoneff, Silvio Soldini; **fotografia:** Luca Bigazzi; **montaggio:** Carlotta Cristiani; **suono:** Maurizio Argentieri; **musica:** Giovanni Venosta. **Interpreti:** Licia Maglietta, Bruno Ganz, Giuseppe Battiston, Marina Massironi, Felice Andreasi, Don Backy. **Produzione:** Monogatarì, Milano/Amka Films, Savosa/RAI/Istituto Luce/TSI.

v.o. italiano; colore; 110'

"Dimenticata" in un autogrill dalla famiglia in gita, la casalinga pescarese Rosalba finisce a Venezia, dove l'amicizia del timido cameriere Fernando (Bruno Ganz) le fa sperare di cambiare vita: ma fino a quando possono durare i sogni?

Soldini (aiutato nella sceneggiatura da Doriana Leoneff) continua a raccontare la fatica di vivere e la voglia di non farsi schiacciare dalle convenzioni, ma questa volta con i tempi della commedia malinconica, "alla Kaurismäki"... E quest'aura sentimental-rosa, soprattutto in certi personaggi (il marito tradito, l'amica, il fioraio anarchico) finisce per essere più consolatoria che davvero sognante, più programmatica che simpaticamente fuori tempo. Il che non ha impedito al film di riscuotere uno straordinario successo di pubblico, anche per merito della grande prova di Licia Maglietta. Il musicista con parrucca e baffoni che accompagna Don Backy nella balera è l'autore delle musiche del film, Giovanni Venosta, che rielabora anche Eclisse Twist, canzone scritta da Antonioni per i titoli di testa di L'eclisse. (Il Mereghetti. Dizionario dei film 2017, Milano, Baldini&Castoldi, 2016)

L'ETERNITÀ E UN GIORNO (Mia aioniótita ke mia méra) Grecia - Francia - Italia 1998

regia: Theo Angelopoulos; **sceneggiatura:** Tonino Guerra, Theo Angelopoulos, Petros Markaris, Giorgio Silvagni; **fotografia:** Yorgos Arvanitis, Andreas Sinanos; **montaggio:** Yannis Tsitsopoulos; **musica:** Eleni Karaindrou. **Interpreti:** Bruno Ganz, Isabelle Renauld, Fabrizio Bentivoglio, Achilleas Skevis, Despina Bebedelli, Eleni Gerasimidou. **Produzione:** Theo Angelopoulos, Phoebe Economopoulos (GR) / Eric Heumann (F) / Amedeo Pagani, Giorgio Silvagni (I).

v.o. greco, inglese, italiano; st. francese, tedesco; colore; 130'

L'ultima giornata, prima del ricovero ospedaliero, dello scrittore Alexander (Bruno Ganz): nelle sue peregrinazioni, reali e interiori, salva un piccolo lavavetri albanese dall'adozione coatta, ripensa alla moglie che ha trascurato per scrivere il poema della sua vita, incontra un poeta ottocentesco intento a comprare le parole che gli mancano, e soprattutto stila un bilancio amaro della sua esistenza.

Al confine tra la Grecia e i Balcani, l'estenuante odissea nelle nebbie e nei simboli di un intellettuale di fine secolo inghiottito dalla Storia e dal proprio egoismo nobilitato dall'arte. Il film è l'ennesima variazione sui temi cari ad Angelopoulos (sembra quasi un doppio "intimo" di il viaggio di Ulisse) [...] Palma d'oro a Cannes '98. (Il Mereghetti. Dizionario dei film 2017, Milano, Baldini&Castoldi, 2016)

Le schede sui film sono disposte in ordine anti-cronologico, dal più recente (THE WITNESS, 2018) al più vecchio (L'ETERNITÀ E UN GIORNO, 1998).

Per la concessione dei diritti e delle copie si ringraziano: Agora Films, Genève; Filmcoopi, Zürich; Frenetic Films, Zürich; Praesens-Film, Zürich; Trigon-film, Ennetbaden; Vega Film, Zürich.

